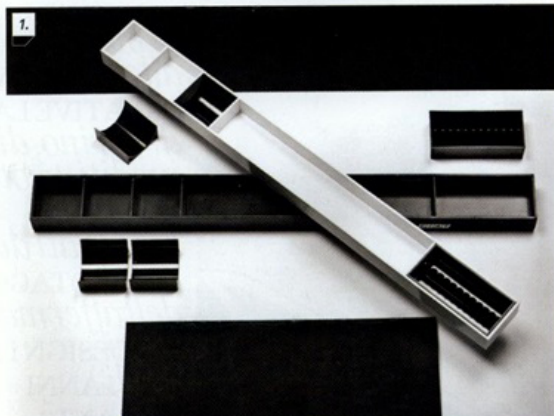


1. PORTAOGGETTI DA SCRIVANIA DISEGNATO PER **FIAT**
E PRODOTTO DA **KARTELL** NEL 1968.

2. OROLOGIO DA TAVOLO CRONOTIME, **RITZ-ITALORA/ALESSI**, 1966.

3. PROTOTIPO DEL CITY-TAXI **FIAT**, 1968.

4. PROTOTIPO DELL'**AUTOBIANCHI** COUPÉ, VETTURA SPORTIVA
CON CARROZZERIA IN COMPOSITI, 1968.



5. TAPPETO IN LANA "ULM"
(CM 300X200), 1962.



del progettista dagli anni di formazione di Ulm alla collaborazione con Dante Giacosa alla Fiat. La mostra espone schizzi, disegni, maquette in scala e prototipi di numerosi studi e modelli realizzati, oggi conservati nell'Archivio Pio Manzù di Bergamo. Tra questi, gli elaborati di progetto di Autonova, per il quale Manzù aveva ipotizzato, in un programma di lavoro complessivo, anche l'immagine del marchio e la veste grafica di ogni elemento di comunicazione.

6. POLTRONA FISIOLÓGICA, 1967-2012. ISPIRATA A UN SEDILE D'AUTOMOBILE, È STATA PRODOTTA DA **ALIAS** GRAZIE A UN MODELLO DIGITALE REALIZZATO SULLA BASE DEI DISEGNI ORIGINALI E DI UN PROTOTIPO CONSERVATO PRESSO L'ARCHIVIO PIO MANZÙ A BERGAMO. HA BASE IN ALLUMINIO, SCOCCA IN POLIURETANO COMPATTO CON MEMBRANA INTERNA PER LO STAMPAGGIO DEL POLIURETANO FLESSIBILE, RIVESTIMENTO IN PELLE.

Scendendo nel dettaglio, la mostra illustra l'attività del designer in relazione alla sua collaborazione con aziende dell'arredo come Flos (per questo marchio Manzù ha firmato la lampada Parentesi assieme ad Achille Castiglioni), Italtora e Kartell.

L'attenzione è focalizzata su progetti che espandono le metodiche acquisite nel corso degli studi ad Ulm, sperimentate in campo automobilistico, per concentrarsi sulla ricerca di un equilibrio formale appropriato e di un 'valore iconico', in grado di stabilire una diretta relazione tra oggetto e utente. A quasi cinquant'anni di distanza dalla sua scomparsa, di Pio Manzù sorprende ancora oggi la visione aperta e dialettica nei confronti dei diversi ambiti del design: dai temi dell'automobile, della mobilità e dei mezzi di trasporto, all'universo degli oggetti d'uso quotidiano, con un'attenzione sempre rivolta, oltre che alle imprescindibili questioni tecnico-produttive e di fattibilità industriale, a una dimensione comunicativa. In questa prospettiva d'insieme deve essere appuntato valutato e valorizzato l'apporto di Pio Manzù, come sottolinea la rassegna di Torino che racconta il suo ruolo pionieristico e ne svela un inedito profilo di attività.

(Enrico Leonardo Fagone)